

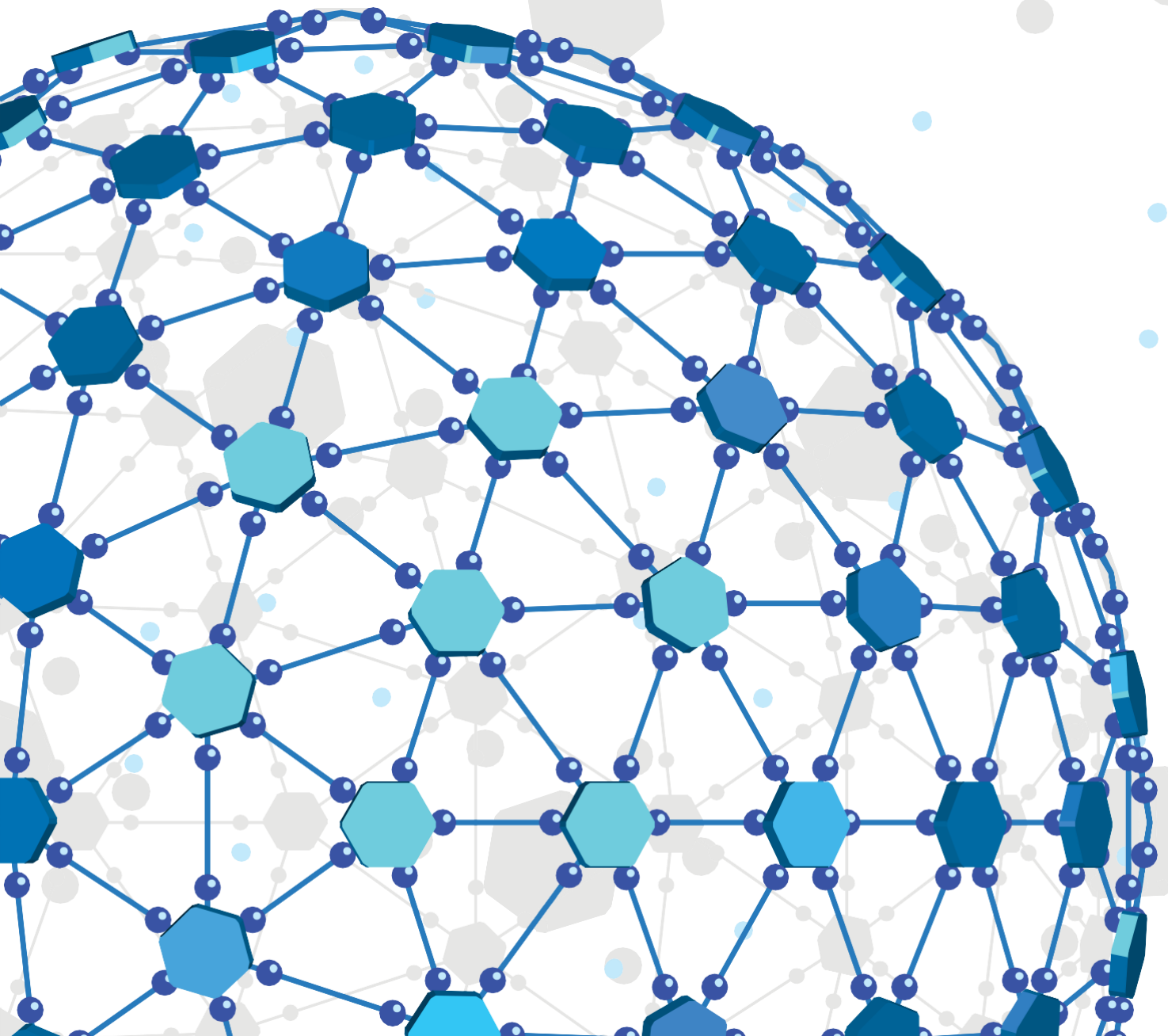


Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua

Adottati dal Comitato per le Politiche di Sviluppo Regionale
dell'OCSE l'11 maggio 2015

Accolti favorevolmente dai Ministri in occasione della Riunione
del Consiglio ministeriale dell'OCSE del 4 giugno 2015

Centro per l'Imprenditorialità, le PMI, Regioni e Città



Perché dei Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua?

Le prospettive in materia di risorse idriche sono scoraggianti: è necessario fare meglio con risorse più contenute

Le pressioni globali esercitate sull'acqua e sui settori connessi in tutti i paesi del mondo sono un invito ad agire:

- L'acqua dolce accessibile e di buona qualità è una risorsa limitata e molto variabile. In base alle proiezioni dell'OCSE si stima che il 40% della popolazione mondiale vivrà in bacini idrografici sottoposti a stress idrico e che la domanda di risorse idriche aumenterà del 55% entro il 2050 (OECD, 2012a).
- Il sovrasfruttamento e la contaminazione degli acquiferi nel mondo intero rappresenteranno una sfida notevole in materia di sicurezza alimentare, salute degli ecosistemi, approvvigionamento di acqua potabile e porteranno, tra le altre conseguenze, ad un aumento del rischio di subsidenza.
- Si stima che, nel 2050, 240 milioni di persone non avranno più accesso all'acqua potabile e 1,4 miliardi di persone non avranno accesso a servizi igienico-sanitari di base.
- Le infrastrutture idriche nei Paesi dell'area OCSE sono in via di obsolescenza, la tecnologia è superata e i sistemi di governance delle risorse idriche, spesso, non sono in grado di affrontare aumenti della domanda, sfide ambientali, processi di urbanizzazione incessanti, variabilità climatica e catastrofi idriche.
- Sono necessari notevoli investimenti per rinnovare e modernizzare le infrastrutture, il cui valore potrebbe raggiungere i 6,7 trilioni di dollari entro il 2050 in materia di approvvigionamento idrico e servizi igienico-sanitari. L'ammontare di tali investimenti, però, potrebbe triplicare entro il 2030 se si include una più ampia gamma di infrastrutture in materia idrica (OECD, 2015c)

Acqua, un settore frammentato

Il settore idrico presenta delle caratteristiche intrinseche tali da renderlo altamente sensibile alla governance multilivello e dipendente da essa.

- L'acqua interconnette settori, luoghi e persone, nonché scale geografiche e temporali. Nella maggior parte dei casi, i confini idrografici non coincidono con i confini amministrativi.
- La gestione dell'acqua dolce (acque sotterranee e superficiali) è allo stesso tempo una questione di portata mondiale e locale e coinvolge una pletera di parti interessate del settore pubblico, privato e non-profit nei cicli dei processi decisionali, delle politiche e dei progetti.
- Quello idrico è un settore a forte intensità di capitale e molto monopolistico, caratterizzato da notevoli fallimenti del mercato in un contesto in cui il coordinamento è essenziale.
- Le politiche idriche sono intrinsecamente complesse e fortemente correlate a settori essenziali per lo sviluppo, quali salute, ambiente, agricoltura, energia, pianificazione territoriale, sviluppo regionale e riduzione della povertà.
- In vario grado, i Paesi hanno affidato responsabilità sempre più complesse e ad alta intensità di risorse ai livelli di governo subnazionale. Ciò ha portato a situazioni di interdipendenza tra i vari livelli di governo ed è ora necessario introdurre sistemi di coordinamento per mitigare l'esistente frammentazione.

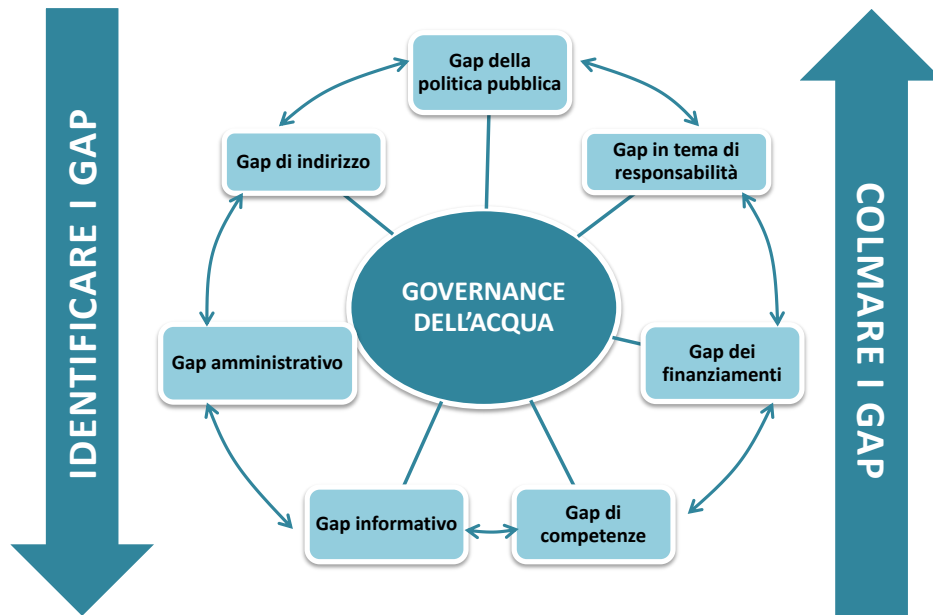
Affrontare le future sfide dell'acqua solleva non solo la domanda del "cosa fare?" ma anche di "chi fa cosa?", "perché?", "a quale livello di governo?" e "come?". Le risposte a livello politico saranno percorribili solo se esse sono coerenti, se le parti interessate sono state correttamente coinvolte, se si istituiscono quadri di regolamentazione ben strutturati, se le informazioni sono appropriate e accessibili, se il livello di capacità istituzionale, di integrità e di trasparenza è sufficiente.

Per essere pronte ad affrontare il futuro, le istituzioni devono adattarsi a circostanze mutevoli. La volontà e la continuità politica sono fattori essenziali nella transizione verso pratiche più inclusive e sostenibili.

Le crisi dell'acqua sono spesso, principalmente, crisi di "governance"

A partire dal 2010, l'OCSE ha messo in evidenza le principali lacune in materia di governance che ostacolano la progettazione e l'attuazione di politiche idriche ed ha suggerito una serie di soluzioni politiche e buone pratiche per superare tali ostacoli. L'Organizzazione ha sviluppato uno strumento – "OECD Multi-level Governance Framework: Mind the Gaps, Bridge the Gaps" ("Quadro della governance multilivello dell'OCSE: prendere coscienza delle lacune e colmare i divari") – che funge da quadro analitico e che può essere utilizzato dai responsabili della formulazione delle politiche per identificare e risolvere le sfide di governance che riguardano tutti i Paesi, in maggior o minor misura, quali che siano il sistema istituzionale, la disponibilità di acqua o il livello di decentralizzazione.

Quadro della governance multilivello dell'OCSE: prendere coscienza delle lacune e colmare i divari



Fonte: OECD (2011), *Water Governance in OECD: A Multi-Level Approach*, OECD Publishing, Paris

Il presente quadro analitico è stato impiegato per esaminare sistemi di governance delle risorse idriche in 17 Paesi dell'OCSE (2011) e in 13 Paesi latino-americani (2012), ma anche per intavolare dialoghi multilaterali su scala nazionale a sostegno di riforme dell'acqua in Messico (2013), Paesi Bassi (2014), Giordania (2014), Tunisia (2014) e Brasile (2015). Sono stati introdotti approfondimenti tematici e sviluppate linee guida in tema di coinvolgimento delle parti interessate, gestione delle acque urbane e governance della regolazione del sistema idrico (2015).



L'OCSE ha dimostrato che non esistono soluzioni univoche per le sfide idriche che dobbiamo affrontare a livello mondiale, ma un gran numero di situazioni diverse all'interno di un singolo Paese e da un paese all'altro. Le risposte di governance devono quindi essere adattate alle specificità territoriali. Va inoltre riconosciuto che la governance delle risorse idriche è fortemente dipendente dal contesto e che è estremamente importante adattare le politiche idriche alle diverse zone geografiche.

Il quadro della governance in materia di gestione delle acque, però, è mutato negli ultimi 25 anni. È disponibile una quantità maggiore di informazioni che potenzialmente può fare maggior luce su eventuali carenze, manchevolezze e approcci inefficienti. La decentralizzazione ha fatto emergere opportunità che consentono di adattare le politiche alla realtà locale ma ha anche fatto sorgere sfide in materia di capacità istituzionale e di coordinamento per quanto riguarda l'erogazione di servizi pubblici.

Si è oggi maggiormente consapevoli del fatto che i processi decisionali inclusivi e di tipo bottom-up sono essenziali per ottenere politiche idriche efficaci. Va notato, inoltre, che vari quadri normativi hanno portato a importanti cambiamenti nel campo delle politiche idriche, anche se la loro attuazione è stata ostacolata da carenze di governance, come nel caso della Direttiva Quadro sulle Acque dell'Unione Europea (promotrice di molte raccomandazioni che sono state proposte qui di seguito), gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite e la Risoluzione del 28 luglio 2010 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari.

Non da ultimo va ricordato che l'applicazione del principio della gestione integrata delle risorse idriche ha condotto a risultati disomogenei all'interno dei vari Paesi e tra un paese e l'altro. Tale principio necessita l'introduzione di quadri operativi che tengano conto di un orizzonte di breve, medio e lungo termine in maniera coerente e sostenibile. Alla luce delle sfide da raccogliere in tale campo, i Principi dell'OCSE si pongono l'obiettivo di fornire sostegno a tutti i livelli di governo per potenziare i sistemi di governance delle risorse idriche in modo da poter affrontare sfide presenti e future per l'acqua.

[A cosa servono i Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua?](#)

Politiche pubbliche solide sono necessarie per essere pronti ad affrontare il futuro

Per affrontare sfide presenti e future è necessario dotarsi di politiche pubbliche solide, che si pongano obiettivi misurabili secondo tempistiche prefissate e su scala appropriata, che si basino su una chiara attribuzione di compiti alle autorità responsabili e che siano oggetto di monitoraggio e valutazione periodica.

La governance delle risorse idriche può fornire un valido sostegno alla formulazione e all'attuazione di tali politiche, consentendo di condividere le responsabilità tra vari livelli di governo, società civile, settore privato e la più ampia tipologia di parti interessate che hanno un importante ruolo da ricoprire accanto ai decisori politici per permettere di trarre benefici economici, sociali e ambientali da una buona governance delle risorse idriche.

I Principi dell'OCSE sulla Governance dell'acqua vogliono contribuire a politiche pubbliche concrete e orientate ai risultati, basate su tre dimensioni della governance delle risorse idriche che si potenziano vicendevolmente e sono complementari:

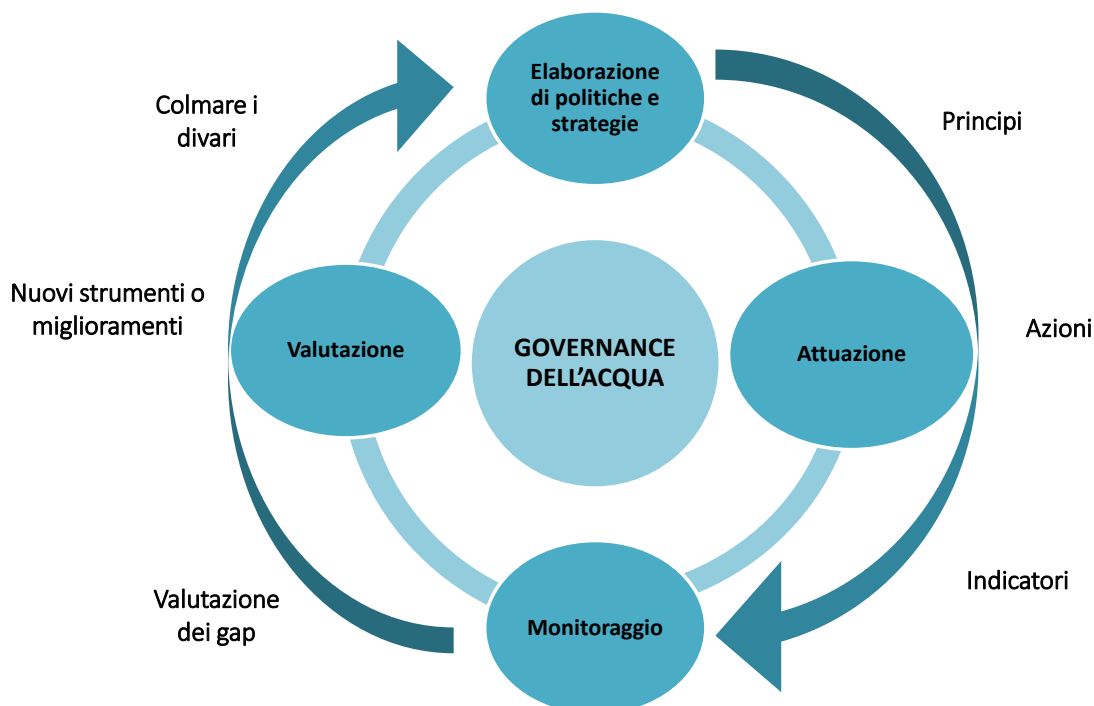
- **Efficacia:** riguarda il contributo della governance al fine di definire obiettivi di politica e obiettivi quantitativi per le acque chiari e sostenibili a tutti i livelli di governo, di attuare tali obiettivi politici e di raggiungere gli obiettivi quantitativi prefissati.
- **Efficienza:** riguarda il contributo della governance alla massimizzazione dei benefici di una gestione sostenibile e salutare delle acque con il minimo costo per la società.
- **Fiducia e coinvolgimento:** riguarda il contributo della governance al fine di instaurare un clima di fiducia con i cittadini e di assicurare il coinvolgimento delle parti interessate, favorendo la legittimità democratica e l'equità per tutti i membri della società.

Presentazione dei Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua



I Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua dovrebbero contribuire a migliorare il ciclo della governance delle risorse idriche dall'elaborazione delle politiche alla loro attuazione.

Il ciclo della Governance dell'Acqua



Fonte: OECD Working Paper, 2015, Water Governance Indicators (di prossima pubblicazione)

Governance: un prerequisito per l'elaborazione e l'attuazione di politiche delle acque che diano risultati positivi

I Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua sono stati elaborati tenendo conto del fatto che non esistono soluzioni univoche alle sfide mondiali per l'acqua, ma un menù di opzioni che prendono in considerazione la diversità dei sistemi normativi, amministrativi e organizzativi esistenti in ogni Paese e da un paese all'altro. Tali Principi sono stati formulati sapendo che la governance dipende in larga misura dal contesto, che le politiche idriche devono essere adattate alla varietà di risorse idriche e di aree geografiche esistenti e che le risposte in materia di governance devono adattarsi a circostanze mutevoli.

I Principi si ispirano a criteri più vasti di buon governo: legittimità, trasparenza, responsabilità, diritti umani, Stato di diritto e inclusività. Date queste premesse, secondo tali Principi, la governance delle risorse idriche è un mezzo per pervenire a determinati fini e non è un fine in sé, un mezzo cioè che comprende l'insieme di regole, prassi e processi politici, istituzionali e amministrativi (formali e informali) attraverso i quali si prendono e si attuano decisioni, grazie ai quali le parti interessate possono articolare i loro interessi e assicurarsi che le proprie preoccupazioni siano tenute in conto e tramite i quali, i decisori politici sono considerati responsabili della gestione delle risorse idriche.

I Principi si pongono l'obiettivo di ottimizzare i sistemi di governance delle acque che consentono di gestire risorse idriche "troppo abbondanti", "troppo scarse" e "troppo inquinate" in maniera sostenibile, integrata e inclusiva, a un costo accettabile e con una tempistica ragionevole. I Principi considerano che si tratti di una *buona* governance se può contribuire a risolvere le principali sfide in materia idrica, impiegando una combinazione di processi bottom-up e top-down e favorendo allo stesso tempo rapporti costruttivi tra Stato e Società. Si tratta invece di una *cattiva* governance se i costi di transazione sono eccessivi e se non soddisfa i bisogni locali.

Secondo questi Principi, i sistemi di governance delle risorse idriche (più o meno formali, complessi e costosi) devono essere elaborati in funzione delle sfide da raccogliere. Se si adotta questo tipo di approccio volto alla soluzione di problemi, è necessario adattare le "forme" della governance delle risorse idriche alle "funzioni" della governance delle risorse idriche. L'impegno a strutturare, istituzionalizzare e/o formalizzare le organizzazioni non deve far dimenticare l'obiettivo principale: erogare una quantità sufficiente di acqua di buona qualità, mantenendo inalterato o migliorando il livello di integrità ecologica dei corpi idrici.

Come sono stati elaborati i Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua?

L'OCSE ha coordinato le attività del gruppo di lavoro sulla "Good Governance" fino al sesto Forum mondiale sull'acqua (Marsiglia, marzo 2012). Una comunità esperta formata da oltre 300 stakeholder è stata istituita nel quadro dei lavori preparatori in vista del Forum con il compito di organizzare nove sessioni tematiche. Al termine dei dibattiti sulla governance a Marsiglia, ci si è accordati sulla necessità di elaborare solide linee guida destinate a istituire un quadro di riferimento comune adatto a tutti i livelli di governo, con lo scopo di fornire sostegno a un miglior sistema di governance delle politiche idriche.

A seguito di tale decisione, il 27-28 marzo 2013 è stata istituita l'Iniziativa dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua (OECD Water Governance Initiative¹ – WGI). Si tratta di una piattaforma multilaterale o multi-stakeholder cui prendono parte oltre 100 delegati del settore pubblico, privato e non-profit che si riuniscono ogni sei mesi in un Forum politico. Dopo la sua creazione, la Water Governance Initiative ha investito notevoli sforzi per assicurare continuità d'azione e azioni comuni con lo scopo di rafforzare considerevolmente la risposta delle autorità alle sempre maggiori sfide dell'acqua.

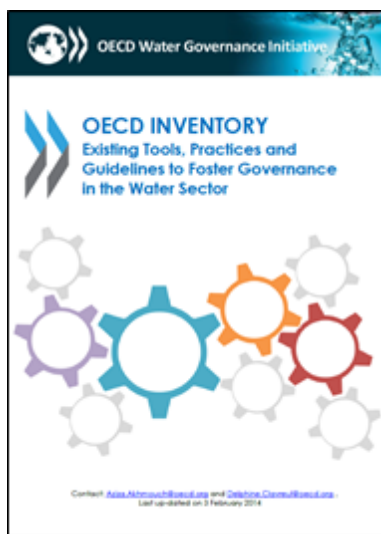
¹ <http://www.oecd.org/gov/regional-policy/water-governance-initiative.htm>



© Lightsping/Shutterstock.com

Obiettivi e coordinatori in materia di governance del Sesto forum mondiale sull'acqua (marzo 2012)

	<p>Obiettivo 1</p> <p>Entro il 2015, il 50% dei Paesi dovrà avere adottato meccanismi di consultazione, partecipazione e coordinamento che consentano alle parti interessate a livello locale, regionale, nazionale e internazionale di contribuire efficacemente ai processi decisionali in maniera coerente, olistica e integrata. Entro il 2021, la totalità dei Paesi dovrà avere raggiunto tale obiettivo.</p> <p>Clicca qui per scaricare la relazione di sintesi sull'Obiettivo 1</p>
	<p>Obiettivo 2</p> <p>Entro il 2015, il 50% dei Paesi dovrà avere rafforzato i quadri regolamentari e adottato indicatori di performance (sull'erogazione dei servizi) per monitorare e valutare le politiche idriche; e tutti i Paesi dovranno avere istituito processi per il rafforzamento della capacità istituzionale a livello nazionale e locale per incoraggiare sistemi di buon governo in materia di erogazione di servizi. Entro il 2018, la totalità dei Paesi dovrà avere raggiunto tale obiettivo.</p> <p>Clicca qui per scaricare la relazione di sintesi sull'Obiettivo 2</p>
	<p>Obiettivo 3</p> <p>Entro il 2021, sarà necessario aumentare del 30% il numero dei piani di gestione dei bacini idrografici (analisi dello stato iniziale e principali problemi).</p> <p>Clicca qui per scaricare la relazione di sintesi sull'Obiettivo 3</p>
	<p>Obiettivo 4</p> <p>Entro il 2015, un maggior numero di Paesi dovrà disporre di strumenti per la diagnosi e la governance della sicurezza idrica, elaborati in funzione dei quadri regolamentari e normativi esistenti (a livello locale, nazionale e internazionale) e dei meccanismi per la gestione integrata delle risorse idriche (IWRM – Integrated Water Resource Management).</p> <p>Clicca qui per scaricare la relazione di sintesi sull'Obiettivo 4</p>
	<p>Obiettivo 5</p> <p>Entro il 2018, 30 Paesi dovranno impegnarsi ad assicurare un clima di integrità nel settore idrico, a diagnosticare/identificare potenziali rischi di corruzione e a garantire la corretta attuazione e l'efficacia delle politiche anticorruzione.</p> <p>Clicca qui per scaricare la relazione di sintesi sull'Obiettivo 5</p>
	<p>Obiettivo 6</p> <p>Entro il 2018, 30 Paesi dovranno avere attuato: processi di bilancio trasparente nel settore idrico, comprendenti informazioni sulla pianificazione e l'attuazione degli investimenti in infrastrutture idriche (impatti finanziari, tecnici e socio-economici); metodi e strumenti destinati a potenziare la trasparenza e la responsabilità nel settore idrico.</p> <p>Clicca qui per scaricare la relazione di sintesi sull'Obiettivo 6</p>



Nella fase preliminare all'elaborazione dei Principi è stato preparato un inventario di strumenti, linee guida e principi sulla governance delle risorse idriche per fare il punto su quanto già esistente.²

Questo documento include 108 strumenti in materia di governance, tra cui 55 specifici del settore idrico. Si tratta di strumenti che spaziano da quelli internazionali vincolanti o stipulati su base volontaria, fino a una vasta serie di iniziative, programmi, linee guida, manuali e strumenti operativi. L'inventario riguarda vari campi: coinvolgimento delle parti interessate; performance e governance dell'approvvigionamento idrico e dei servizi igienico-sanitari; governance dei bacini idrografici; integrità e trasparenza.

Questa fase di analisi ha consentito di far luce sul valore aggiunto rappresentato dalla formulazione di Principi OCSE che fornissero un quadro sistemico per identificare e colmare le lacune in materia di governance delle risorse idriche, traendo insegnamento delle migliori pratiche internazionali.

² <http://www.oecd.org/gov/regional-policy/Inventory.pdf>

Per elaborare ed esaminare i Principi sulla Governance dell'acqua è stato istituito un processo fondato sul coinvolgimento delle diverse parti interessate di tipo bottom-up nell'ambito dell'Iniziativa dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua, sotto la supervisione e la guida del Comitato dell'OCSE Politiche di Sviluppo Regionale e in stretta collaborazione con il Comitato OCSE Politica Regolamentare e la sua rete di Regolatori economici. Sono inoltre state portate avanti ampie consultazioni con tutta una serie di comitati e organi ausiliari OCSE, come il Comitato delle Politiche Ambientali e il suo Gruppo di lavoro sulla biodiversità, l'acqua e gli ecosistemi, il Comitato di Governance Pubblica e il suo Gruppo di lavoro sull'integrità degli alti funzionari pubblici, il Comitato di Aiuto allo Sviluppo, il Comitato per gli Investimenti e il Comitato dell'Agricoltura.



I Principi sono stati discussi in occasione della 33ª riunione del Comitato dell'OCSE sulle Politiche di Sviluppo Regionale tenutasi il 29-30 aprile 2015. I Principi sono stati approvati dal comitato tramite procedura scritta l'11 maggio 2015. Il 13 maggio 2015 il Consiglio dell'OCSE ha accolto con favore i Principi e ha accettato di trasmetterli ai Ministri, che hanno concesso l'approvazione dei Principi durante la riunione del Consiglio a livello ministeriale del 4 giugno 2015.

I Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua

I Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua forniscono un quadro che consente di appurare se i sistemi di governance delle risorse idriche funzionano in maniera ottimale e di apportare correzioni se necessario. Possono fungere da catalizzatore degli sforzi per rendere più visibili le buone pratiche, traendo insegnamenti dall'esperienza internazionale e mettendo in moto processi di riforma a tutti i livelli di governo al fine di facilitare i cambiamenti dove e quando necessario. Possono anche aiutare a evitare trappole e insidie, traendo insegnamenti dall'esperienza di altri Paesi.

I principi si basano sulle seguenti considerazioni:

- Se si vogliono raccogliere le sfide attuali e future in campo idrico, è necessario adottare solide politiche pubbliche, stabilendo obiettivi misurabili e su scala adeguata con tempistiche prefissate, basandosi su una chiara definizione dei compiti tra le autorità responsabili e instaurando processi periodici di monitoraggio e valutazione.
- Una governance delle risorse idriche efficace, efficiente e inclusiva contribuisce all'elaborazione e all'attuazione di tali politiche, consentendo di condividere le responsabilità tra i vari livelli di governo e di collaborare con i portatori d'interesse rilevanti per raccogliere le sfide attuali e future in campo idrico.
- Non può esistere una singola e uniforme risposta politica alle sfide mondiali in campo idrico data la grande diversità di situazioni all'interno di un Paese e da un paese all'altro in termini di quadri normativi e istituzionali, pratiche culturali, condizioni climatiche, geografiche ed economiche che sono all'origine delle varie sfide in campo idrico e delle risposte politiche necessarie.
- È quindi appropriato che i Paesi membri e non membri dell'OCSE interessati utilizzino questi Principi per elaborare e attuare le loro politiche nazionali tenendo conto delle specifiche circostanze di ogni paese.
- La governance delle risorse idriche rappresenta una componente importante del quadro generale delle politiche delle acque; più ampi principi di buon governo si applicano al settore idrico e gli esiti in materia di governance delle risorse idriche possono anche dipendere dai progressi compiuti in altri campi del quadro delle politiche idriche.
- Questi Principi sono validi per tutti i livelli di governo e possono essere ampiamente diffusi tra i Paesi membri e non membri interessati.
- L'OCSE può aiutare i Paesi membri e non membri interessati ad adottare tale standard e a identificare le migliori pratiche. Nei suoi prossimi lavori, il Comitato dell'OCSE sulle Politiche di Sviluppo Regionale avanzerà le proposte necessarie sul seguito da adottare per quanto riguarda i Principi.
- I presenti Principi saranno presi in considerazione durante i futuri lavori dell'OCSE sull'acqua.

Questi Principi si applicano al ciclo globale delle politiche dell'acqua e dovrebbero essere attuati in maniera sistemica e inclusiva.

In base a tali Principi, non è quindi possibile fare distinzioni tra:

- Le *funzioni* riguardanti la gestione delle risorse idriche (ad es. approvvigionamento di acqua potabile, servizi igienico-sanitari, protezione contro le inondazioni, qualità e disponibilità dell'acqua, acque piovane, acque di dilavamento);
- L'*uso* delle acque (ad es. uso potabile, industriale, irriguo, energetico e ambientale), e
- La *proprietà* della gestione delle acque, delle risorse e delle infrastrutture idriche (ad es. pubblica, privata, mista).



© cidepix/Shutterstock.com

Potenziare l'efficacia della Governance dell'Acqua

Principio 1. Attribuire e definire chiaramente i ruoli e le responsabilità in materia di decisione delle politiche idriche, attuazione di tali politiche, gestione operativa e regolamentazione, nonché promuovere il coordinamento tra tutte le autorità responsabili.

A tale scopo, i quadri normativi e istituzionali dovrebbero:

- a) Specificare l'attribuzione di ruoli e responsabilità, a tutti i livelli di governo e delle istituzioni del settore idrico in materia di:
 - decisione delle politiche idriche, in particolare per quanto riguarda la definizione delle priorità e la pianificazione strategica;
 - attuazione delle politiche idriche, in particolare a livello di finanziamento e bilanci, dati e informazioni, coinvolgimento delle parti interessate, sviluppo e valutazione delle capacità istituzionali;
 - gestione operativa, in particolare l'erogazione di servizi, la gestione e gli investimenti infrastrutturali; e
 - regolazione e rispetto delle norme, in particolare in tema di definizione delle tariffe, standard, concessioni, monitoraggio e supervisione, controllo e audit, gestione dei conflitti;
- b) consentire di identificare ed eliminare lacune, sovrapposizioni e conflitti d'interesse consentendo un efficace coordinamento a tutti i livelli di governo e tra i vari livelli di governo.

Principio 2. Gestire le acque su scala(e) adeguata(e) nel quadro dei sistemi di gestione integrata dei bacini idrografici per rispettare le condizioni locali e promuovere il coordinamento tra le varie scale di gestione.

A tale scopo, le prassi e gli strumenti in materia di governance delle risorse idriche dovrebbero:

- a) soddisfare obiettivi ambientali, economici e sociali di lungo termine al fine di gestire al meglio le risorse idriche, adottando strategie di prevenzione dei rischi e una gestione integrata delle risorse idriche;
- b) favorire una corretta gestione del ciclo idrico, dal prelievo e dalla distribuzione di acqua potabile fino allo scarico delle acque reflue e alle portate di ricircolo;
- c) promuovere strategie di adattamento e mitigazione, nonché misure e piani d'azione basati su mandati chiari e coerenti, tramite l'adozione di piani efficaci di gestione dei bacini idrografici che siano coerenti rispetto alle politiche nazionali e alle condizioni locali;
- d) promuovere una cooperazione multilivello tra utilizzatori, parti interessate e livelli di governo per la gestione delle risorse idriche; e,
- e) incoraggiare la cooperazione tra gli Stati rivieraschi per quanto riguarda l'impiego di risorse transfrontaliere di acqua dolce.

Principio 3. Favorire la coerenza delle politiche adottando efficaci sistemi di coordinamento intersettoriale, in particolare tra le politiche per l'acqua e l'ambiente, la salute, l'energia, l'agricoltura, l'industria, la pianificazione territoriale e l'uso del suolo. A tale scopo è necessario:

- a) favorire meccanismi di coordinamento destinati a facilitare la coerenza delle politiche a livello di ministeri, agenzie pubbliche e livelli di governo, che comprendano l'introduzione di piani intersettoriali;
- b) promuovere una gestione coordinata in materia di uso, tutela e riqualificazione delle risorse idriche, agendo su politiche che riguardano la disponibilità, la qualità e la domanda idrica (ad es. agricoltura, foreste, attività minerarie, energia, pesca, trasporti, turismo e navigazione) ma anche la prevenzione dei rischi;
- c) identificare, valutare e rimuovere gli ostacoli in materia di coerenza delle politiche derivanti da pratiche, politiche e regolamentazioni afferenti il settore idrico e altri settori, tramite il monitoraggio, l'uso di rapporti e riesami; e
- d) fornire incentivi e regolazioni destinati a mitigare i conflitti tra le varie strategie settoriali, facendo corrispondere queste strategie ai bisogni in materia di gestione delle risorse idriche e trovando soluzioni adatte ai sistemi di governance e alle norme locali.

Principio 4. Adattare il livello di capacità istituzionale delle autorità responsabili alla complessità delle sfide idriche da raccogliere e alle competenze necessarie per assolvere le loro funzioni. A tale scopo è necessario:

- a) identificare ed eliminare le lacune in materia di capacità istituzionale con lo scopo di attuare una gestione integrata delle risorse idriche, in particolare in tema di pianificazione, produzione normativa, gestione di progetti, finanza, bilanci, raccolta e monitoraggio dei dati, gestione dei rischi e valutazione;
- b) far corrispondere il livello di capacità tecniche, finanziarie e istituzionali in materia di sistemi di governance delle risorse idriche alla natura dei problemi e dei bisogni;
- c) favorire un sistema di attribuzione delle funzioni adattativo e capace di evolvere basato sulla dimostrazione delle competenze, ove possibile;
- d) promuovere l'assunzione di funzionari pubblici e di professionisti dell'acqua tramite processi trasparenti e meritocratici e indipendenti rispetto ai cicli politici; e
- e) incoraggiare la formazione e l'educazione dei professionisti dell'acqua per rafforzare le capacità istituzionali delle organizzazioni del settore idrico, nonché di tutti gli stakeholder, e per promuovere la cooperazione e la condivisione delle conoscenze.

Migliorare l'efficienza della Governance dell'Acqua

Principio 5. Produrre, aggiornare e condividere dati e informazioni riguardanti il settore idrico e i settori ad esso collegati che siano tempestivi, coerenti, comparabili e politicamente rilevanti e utilizzarli per orientare, valutare e migliorare le politiche idriche. A tale scopo è necessario:

- a) definire i requisiti per produrre in modo sostenibile e con un buon rapporto costo-efficacia e i metodi per condividere dati e informazioni di elevata qualità riguardanti il settore idrico e i settori ad esso collegati, ad esempio in materia di stato delle risorse idriche, finanziamento del settore idrico, requisiti ambientali, caratteristiche socio-economiche, mappatura istituzionale;
- b) promuovere, all'interno delle organizzazioni e delle agenzie governative che producono dati in materia idrica, un coordinamento e una condivisione di esperienze efficaci tra i produttori e gli utilizzatori dei dati e tra tutti i livelli di governo;
- c) incoraggiare la partecipazione delle parti interessate in materia di costruzione e attuazione dei sistemi informativi nel settore idrico e fornire orientamenti sul modo di condividere tali informazioni per accrescere trasparenza, fiducia e comparabilità (ad es. in banche dati, rapporti, mappe, diagrammi, osservatori);
- d) favorire l'elaborazione di sistemi informativi armonizzati e coerenti a livello di bacino idrografico, anche per quanto riguarda le acque transfrontaliere, con lo scopo di incoraggiare la fiducia reciproca, la reciprocità e la comparabilità nel quadro di accordi tra Stati rivieraschi; e
- e) riesaminare i sistemi di raccolta, utilizzo, condivisione e diffusione dei dati per individuare sinergie e sovrapposizioni e identificare inutili sovraccarichi di dati.

Principio 6. Assicurare che gli assetti di governance consentano di mobilitare finanziamenti per il settore idrico e di allocare le risorse finanziarie in maniera efficiente, trasparente e tempestiva. A tale scopo è necessario:

- a) promuovere assetti di governance che consentano alle organizzazioni del settore idrico a tutti i livelli di governo di raccogliere le risorse necessarie per rispettare il loro mandato, utilizzando ad esempio i principi "chi inquina paga" e "chi usa paga", e la remunerazione dei servizi ambientali (pagamenti per i servizi ecosistemici);
- b) realizzare analisi settoriali e la pianificazione finanziaria strategica per valutare i bisogni operativi e d'investimento nel breve, medio e lungo termine; adottare le misure necessarie per contribuire ad assicurare la disponibilità e la sostenibilità di tali finanziamenti;
- c) adottare pratiche affidabili e trasparenti in materia di bilanci e contabilità che consentano di delineare un'immagine chiara delle attività nel settore idrico e di qualsiasi passività potenziale anche per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali; allineare i piani strategici pluriennali ai bilanci annuali e alle priorità di medio termine dei governi;
- d) adottare meccanismi che incoraggino l'allocazione efficiente e trasparente dei fondi pubblici legati al settore idrico (introducendo ad es. contratti sociali, scorecard e audit); e
- e) ridurre al minimo gli oneri amministrativi non necessari in materia di spesa pubblica, mantenendo inalterate le garanzie fiscali e fiduciarie.

Principio 7. Assicurarsi che quadri regolatori solidi in materia di governance delle risorse idriche siano effettivamente attuati e fatti rispettare nel perseguimento dell'interesse pubblico. A tale scopo è necessario:

- a) assicurare un quadro normativo e istituzionale esaustivo, coerente e prevedibile che consenta di definire regole, standard e linee guida per raggiungere gli obiettivi prefissati in materia di politiche idriche e che favorisca una pianificazione integrata a lungo termine;
- b) garantire che agenzie pubbliche, apposite organizzazioni e livelli di governo si facciano carico delle funzioni chiave di regolazione del settore e che le autorità di regolazione siano dotate delle risorse necessarie;
- c) assicurarsi che le regole, le istituzioni e i processi siano coordinati correttamente, trasparenti, non discriminatori, partecipativi e facili da capire e da far rispettare;
- d) incoraggiare l'impiego di strumenti di regolazione (meccanismi di valutazione e consultazione) per migliorare la qualità dei processi di regolazione e far sì che i risultati siano accessibili al pubblico, se possibile;
- e) istituire regole, procedure, incentivi e strumenti in materia di applicazione delle norme che siano chiari, trasparenti e proporzionali (comprendenti premialità e sanzioni) per favorire il rispetto delle regole e raggiungere obiettivi normativi con un buon rapporto costo-efficacia; e
- f) garantire la disponibilità di mezzi di impugnazione efficaci tramite un accesso non discriminatorio alla giustizia, prendendo in considerazione tutte le opzioni disponibili.

Principio 8. Promuovere l'adozione e l'attuazione di pratiche innovative in materia di governance delle risorse idriche da parte delle autorità responsabili, dei vari livelli di governo e delle parti interessate. A tale scopo è necessario:

- a) favorire la sperimentazione e i test-pilota in materia di governance delle risorse idriche, traendo insegnamenti da successi e fallimenti, e riproporre su più vasta scala le pratiche che possono essere introdotte in altri contesti;
- b) promuovere l'apprendimento sociale per facilitare il dialogo e la ricerca di consenso, per esempio attraverso piattaforme di rete, social media, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e interfacce intuitive, come mappe digitali, megadati (big data), smart data, dati aperti (open data) e altri strumenti;
- c) promuovere metodi innovativi che consentano di cooperare, mettere in comune risorse e capacità, costruire sinergie intersettoriali, migliorare il livello di efficienza, quali ad esempio governance metropolitana, collaborazione intercomunale, partenariati urbano-rurali e contratti incentivanti; e
- d) promuovere una stretta collaborazione tra scienza e politica che contribuisca a migliorare la governance delle risorse idriche e colmi il divario esistente tra gli esiti della ricerca scientifica e le prassi in materia di governance delle risorse idriche.

Migliorare il livello di fiducia e di coinvolgimento in tema di Governance dell'Acqua

Principio 9. Far sì che le politiche in materia di acque, le istituzioni e la governance delle risorse idriche siano largamente ispirate a pratiche basate sull'integrità e la trasparenza per accrescere il livello di responsabilità e di fiducia del processo decisionale. A tale scopo è necessario:

- a) promuovere approcci normativi e istituzionali che rendano i decisori politici e le parti interessate responsabili, che prevedano ad esempio il diritto all'informazione, il diritto a svolgere indagini su questioni legate alle risorse idriche e al rispetto della legge da parte di autorità indipendenti;
- b) favorire l'introduzione di norme, codici etici o statuti in materia di integrità e trasparenza nei contesti nazionali e locali e monitorare la loro attuazione;
- c) istituire meccanismi di *accountability* e controllo chiaramente definiti per favorire l'elaborazione e l'attuazione di politiche idriche trasparenti;
- d) identificare e rilevare periodicamente i fattori, effettivi o potenziali, che possono favorire la corruzione o generare altri rischi in tutte le istituzioni del settore idrico, a vari livelli, anche per quanto riguarda gli appalti pubblici; e
- e) adottare approcci fondati sul coinvolgimento delle diverse parti interessate, introdurre strumenti dedicati e piani d'azione per identificare ed eliminare le lacune in materia di integrità e trasparenza nel settore idrico (ad es. controlli d'integrità, patti d'integrità, analisi dei rischi, "testimoni sociali").

Principio 10. Promuovere il coinvolgimento delle parti interessate in vista di contributi informati e orientati ai risultati per la formulazione e l'attuazione delle politiche idriche. A tale scopo è necessario:

- a) identificare gli operatori del settore pubblico, privato e non-profit che hanno interessi in materia o sui quali le decisioni in materia idrica potrebbero avere un impatto, definendo altresì le loro responsabilità, le loro vere motivazioni e le interazioni esistenti tra loro;
- b) porre particolare attenzione alle categorie sotto rappresentate (giovani, ceti meno abbienti, donne, popolazioni autoctone, utenti residenziali), nuovi entranti (promotori immobiliari, investitori istituzionali), nonché altre parti interessate e istituzioni del settore idrico;
- c) definire l'orientamento del processo decisionale e l'uso atteso dei contributi delle parti interessate, limitando le disparità di potere tra le parti ed evitando il rischio che le categorie più rappresentate o più rumorose catturino il processo consultivo a loro favore, così come può accadere tra esperti e non esperti;
- d) incoraggiare il rafforzamento delle capacità delle parti interessate e la produzione di informazioni accurate, tempestive e affidabili, se necessario;
- e) valutare i processi e gli esiti derivanti dal coinvolgimento delle parti interessate per trarre insegnamenti e introdurre modifiche e miglioramenti in conseguenza, inclusa la valutazione di costi e benefici legati a tale coinvolgimento;
- f) favorire l'istituzione di quadri normativi e istituzionali, strutture organizzative e autorità responsabili che possano incoraggiare il coinvolgimento delle parti interessate, tenendo in considerazione circostanze, bisogni e capacità di livello locale; e
- g) adattare il tipo e il livello del coinvolgimento delle parti interessate ai bisogni, favorendo la flessibilità dei processi in modo da poterli modificare in funzione dei cambiamenti di circostanze.

Principio 11. Favorire l'introduzione di quadri in materia di governance delle risorse idriche che consentano di promuovere trade offs tra utilizzatori, tra zone rurali e zone urbane, e tra le generazioni. A tale scopo è necessario:

- a) promuovere una partecipazione non discriminatoria dei cittadini nei processi decisionali, in particolare dei gruppi più vulnerabili e delle persone che vivono in zone isolate;
- b) consentire agli enti locali e agli utilizzatori di identificare ed eliminare gli ostacoli che impediscono di accedere a servizi e risorse di qualità nel settore idrico e promuovere la cooperazione tra zone rurali e urbane, favorendo una maggiore collaborazione tra le istituzioni del settore idrico ed i soggetti responsabili della pianificazione territoriale;
- c) promuovere il dibattito pubblico sui rischi e i costi associati a risorse idriche troppo abbondanti, troppo scarse o troppo inquinate con lo scopo di accrescere la consapevolezza e creare consenso nel definire chi deve pagare per quali servizi; contribuire in questo modo a raggiungere, oggi e in futuro, una maggiore accessibilità e sostenibilità; e
- d) favorire una valutazione basata sull'evidenza delle conseguenze distributive che le politiche in materia idrica possono avere sui cittadini, gli utenti e l'ambiente con lo scopo di orientare i processi decisionali.

Principio 12. Promuovere azioni periodiche di monitoraggio e valutazione delle politiche idriche e della governance delle risorse idriche ove necessario, comunicare i risultati al pubblico ed effettuare eventuali modifiche. A tale scopo è necessario:

- a) promuovere l'istituzione di apposite organizzazioni responsabili del monitoraggio e della valutazione, che siano dotate di sufficienti capacità, di risorse e di livelli sufficienti di indipendenza, nonché degli strumenti necessari a tale scopo;
- b) sviluppare meccanismi affidabili in materia di monitoraggio e rendicontazione per orientare in maniera efficace i processi decisionali;
- c) valutare in che misura le politiche idriche soddisfano il raggiungimento degli obiettivi prefissati e in che misura le strutture di governance delle risorse idriche sono adatte allo scopo; e
- d) incoraggiare una condivisione tempestiva e trasparente dei risultati di tali valutazioni e adattare le strategie in corrispondenza dell'emergenza di nuove informazioni.

La Dichiarazione multi-stakeholder di Daegu sui Principi dell'OCSE

La Dichiarazione multi-stakeholder di Daegu sui Principi dell'OCSE in materia di Governance dell'Acqua rappresenta un risultato tangibile dell'approccio multilaterale sottostante all'elaborazione dei Principi. La Dichiarazione è stata presentata al Segretario Generale dell'OCSE, Angel Gurría, al settimo Forum mondiale sull'acqua del 13 aprile 2015.



Dichiarazione multi-stakeholder di Daegu sui Principi dell'OCSE in materia di Governance dell'Acqua

Le organizzazioni del settore pubblico, privato e non-profit nonché i principali gruppi e privati che sostengono attivamente l'Iniziativa OCSE sulla Governance dell'Acqua (OECD Water Governance Initiative – WGI) – una rete multilaterale di carattere innovativo composta di oltre 120 delegati che si riuniscono due volte all'anno in un Forum politico – credono fermamente che le crisi idriche siano spesso (aligner) crisi di governance e:

- 1. Appoggiano pienamente i Principi dell'OCSE sulla Governance dell'acqua** in quanto rappresentano un solido quadro che consente ai governi nazionali e subnazionali di elaborare e attuare politiche dell'acqua migliori che consentano ai cittadini di vivere meglio, cooperando con un gran numero di parti interessate dentro e fuori dal settore idrico;
- 2. Approvano il processo multi-stakeholder, inclusivo e di tipo bottom-up** adottato per la preparazione dei presenti Principi dopo l'istituzione dell'Iniziativa sulla Governance dell'Acqua avvenuta il 27 marzo 2013, in seguito all'impegno preso dall'OCSE al sesto Forum mondiale sull'acqua (Marsiglia, 2012).
- 3. Chiedono ai governi dei Paesi dell'OCSE di approvare i Principi** in occasione della 33ª riunione del Comitato dell' OCSE sulle Politiche di Sviluppo Regionale (29 aprile 2015) e di conferire loro il massimo impulso politico in occasione del Consiglio ministeriale dell'OCSE del 3-4 giugno 2015;
- 4. Auspicano l'integrazione dei Principi in una Raccomandazione dell'OCSE** per conferire loro natura giuridica e una solida forza morale e per assicurare una base consensuale che consenta di identificare e riprodurre le migliori pratiche, promuovendo cambiamenti a livello di governance e di politiche;
- 5. Invitano i Paesi in via di sviluppo e i Paesi emergenti ad appoggiare i Principi** e ad aderire alla Raccomandazione che seguirà;
- 6. Chiedono che tutte le parti interessate adoperino i Principi per fornire un orientamento alle loro attività e approcci** con lo scopo di rafforzare l'efficacia, l'efficienza, la fiducia e la partecipazione in materia di governance delle risorse idriche;
- 7. Si impegnano a diffondere ampiamente i Principi** presso le proprie organizzazioni, i propri membri, reti, partner e presso il pubblico, in senso lato;
- 8. Invitano l'OCSE a sviluppare indicatori in materia di governance delle risorse idriche**, adottando lo stesso approccio inclusivo e di tipo bottom-up, per monitorare i progressi compiuti in materia di attuazione dei Principi, in particolare nel contesto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
- 9. Auspicano che l'Iniziativa sulla Governance dell'Acqua continui ad avere un ruolo importante** nella raccolta di pratiche introdotte da altri Paesi per facilitare il confronto e il peer-learning per ognuno dei Principi;
- 10. Ringraziano l'OCSE per il suo impegno e la sua leadership** e si dichiarano pronti a contribuire a futuri sforzi collettivi per sostenere il buon governo nel settore idrico.

È possibile consultare la dichiarazione on-line all'indirizzo: <http://www.oecd.org/gov/regional-policy/world-water-forum-7.htm>

In occasione di questa riunione, il gruppo di esperti di alto livello, presieduto da Peter Glas (Presidente, Iniziativa OCSE sulla Governance dell'Acqua), era composto di Jeong Yeon-man (Vice Ministro dell'Ambiente, Corea), Jean-Louis Chaussade (CEO, Suez Environnement), Francisco Nunes-Correia (Presidente, Portuguese Water Partnership), Célia Blauel (Presidente, Aqua Publica Europea) e Joppe Cramwinckel (Direttore Acqua del WBCSD, Consiglio Mondiale delle Imprese per lo Sviluppo Sostenibile). I partecipanti hanno accolto i Principi dell'OCSE come un primo passo e un valido quadro destinato a fornire un orientamento ai decisori politici e agli operatori del settore verso una governance delle risorse idriche efficace, efficiente e inclusiva.

La dichiarazione raccoglie 65 firmatari – organizzazioni dei settori pubblico, privato e non-profit, principali gruppi di stakeholder e individui, sostenitori attivi dell'Iniziativa dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua – che si sono impegnati ad integrare tali Principi nell'ambito delle loro attività e funzioni e a collaborare ulteriormente con l'OCSE per sostenere l'attuazione dei Principi.

Lista dei firmatari



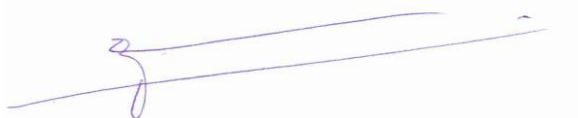
Jean-François Donzier
Permanent Technical Secretary, INBO
General Director, IOWater




Håkan Tropp
Managing Director of the Knowledge Services,
Stockholm International Water Institute




Pierre-Alain Roche
President, ASTEE

Teun Bastemeijer
Chief Advisor Strategy and Programmes, Water
Integrity Network




Cobus de Swardt
Managing Director, Transparency International




Alice Aureli
Chief of Groundwater Section, UNESCO-IHP





Nicolle Raven

Secretary General, European Irrigation Association



Dogan Altinbilek

President, International Water Resources Association



Nidal Salim

Director General, Global Institute for Water Environment and Health



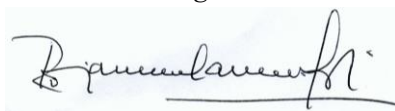
Hachmi Kennou

Executive Director, Institut Méditerranéen de l'Eau



Cecilia Tortajada

Vice President, Third World Centre for Water Management



Rui Godinho

President, Portuguese Association of Water and Wastewater Services



Lesha Witmer

Coordinator, Steering Committee member, Butterfly Effect



Keizrul Bin Abdullah
Chairperson, Network of Asian River Basin Organisation



Ignacio Castela
Deputy Director, AcuaMed



Robert Varady
Deputy Director, Udall Center for Studies in Public Policy



Udall Center
for Studies in Public Policy

Sharon Megdal
Director, Water Resources Research Center



Gilles Trystram
Directeur Général, AgroParisTech



Stefan Uhlenbrook
Vice Rector, UNESCO-IHE



UNESCO-IHE
Institute for Water Education

Ger Bergkamp
Executive Director, International Water Association



Gyewoon Choi
Chief Executive Officer, K-water



Henri Bégorre
President, Partenariat Français pour l'Eau



Michael Scoullos
Chairman, Global Water Partnership Mediterranean



Célia Blauel
President, Aqua Publica Europea



EUROPEAN ASSOCIATION
OF PUBLIC WATER OPERATORS

Rozemarijn Ter Horst
Coordinator, Water Youth Network



Miguel A. Rodenas
President, Segura River Basin Authority - Spain



Claude Menard
Professor of Economics, University of Paris



Bai Mass Taal
Executive Secretary, African Ministers' Council on Water



Roberto Olivares

General Director, National Association of Water and Sanitation Utilities of Mexico



Peter Glas

President, Dutch Water Authorities



María Ángeles Ureña Guillem

President, Júcar River Basin Authority - Spain



Martin Guespereau

Director general, Agence de l'Eau Rhône Méditerranée Corse - France



IL SEGRETARIO GENERALE
(D.ssa Gaia Checcucci)

Gaia Checcucci

Secretary General, Arno river Basin Authority - Italy



Franco Becchis

Scientific Director, Turin School of Local Regulation - Fondazione per l'Ambiente



Neil Dhot

Secretary General, EurEau



EurEau

Ursula Schaefer-Preuss

Ursula Schaefer-Preuss
Chair, Global Water Partnership

Water Governance Centre Netherlands

Corné Nijburg
mr. C. Nijburg
director

Corné Nijburg
Director, Water Governance Centre



J. Carl Ganter

J. Carl Ganter
Managing Director, Circle of Blue



Francisco Nunes Correia

Francisco Nunes Correia
President, Portuguese Water Partnership



Fernando Morcillo

Fernando Morcillo
President, Spanish Association of Water Supply and Sanitation



Joppe Cramwinckel

Joppe Cramwinckel
Water Director, World Business Council for Sustainable Development



Frédéric Molossi

Frédéric Molossi
President, Association française des EPTB



Gonzalo Robles Orozco
*Vice-President, Spanish Agency for International
Cooperation for Development*



Philippe Maillard
President, FP2E



Francisco Cabezas
General Director, Fundación IEA



Luigi Carbone
*Commissioner, Regulatory Authority for Electricity and
Gas and Water System - Italy*



Antoine Frérot
CEO, Veolia



H.F.M.W. van Rijswick
Professor, Utrecht University



Jean-Louis Chaussade
CEO, Suez Environnement



Jaime Baptista
President, Water and Waste Services Regulation Authority - Portugal



Entidade Reguladora dos Serviços de Águas e Resíduos

Xavier Ursat
Member of the Governing Board, EDF



Geert Teisman
Professor, Erasmus University

Erasmus University Rotterdam



Jennifer McKay
Director, Centre for Comparative Water Policies and Laws, University of South Australia



Mohamed Boussraoui

Executive Officer, United Cities and Local Governments



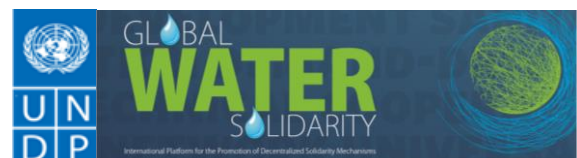
Stefano Burchi
Chairman of the Executive Council, International Association for Water Law



Faraj El-Awar
Programme Manager, Global Water Operators Partnerships Alliance



Jean-Philippe Bayon
Coordinator, UNDP Global Water Solidarity



Jean Launay
President, National Committee on Water – France

Michel Lesage
Deputee, French National Assembly

Bernard Barraqué
Emeritus Research Director, Centre International de Recherche de l'Environnement et de Développement

Benedito Braga
President, World Water Council

Yasmin Sidiqqi
Principal Water Resources Specialist, Asian Development Bank

Gérard Mestrallet
CEO, GDF-Suez

Jean Lapegue
Senior WASH Advisor, ACF-France

Marco Lambertini
Director General, WWF International



Bibliografia

OECD (2015a), *Water Governance in Brazil*, OECD Studies on Water, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264238121-en>

OECD (2015b), *Stakeholder Engagement for Inclusive Water Governance*, OECD Studies on Water, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264231122-en>.

OECD (2015c), *The Governance of Water Regulators*, OECD Studies on Water, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264231092-en>.

OECD (2015d), *Water and Cities: Ensuring Sustainable Futures*, OECD Studies on Water, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264230149-en>.

OECD (2014), *Water Governance in the Netherlands: Fit for the Future?*, OECD Studies on Water, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264102637-en>.

OECD (2014), *Water Governance in Jordan: Overcoming the challenges to private sector participation*, OECD Studies on Water, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264213753-en>.

OECD (2014), *Water Governance in Tunisia: Overcoming the challenges to private sector participation*, OECD Studies on Water, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264174337-en>.

OECD (2013), *Making Water Reform Happen in Mexico*, OECD Studies on Water, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264187894-en>.

OECD (2012a), *OECD Environmental Outlook to 2050*, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264122246-en>.

OECD (2012b), *Water Governance in Latin America and the Caribbean: A Multi-level Approach*, OECD Studies on Water, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264174542-en>.

OECD (2011), *Water Governance in OECD Countries: A Multi-level Approach*, OECD Studies on Water, OECD Publishing; <http://dx.doi.org/10.1787/9789264119284-en>.

Per ulteriori informazioni

Contatta il Programma dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua

Email: water.governance@oecd.org – Tel.: + 33 1 45 24 76 86

Sito Internet: <http://www.oecd.org/regional/water>

 **OECD SMEs, Regions, Cities & Tourism** ([@OECD_local](https://twitter.com/OECD_local) #OECDwater)

Tradotto dalla Sezione linguistica italiana presso l'OCSE.
Inizialmente pubblicato con il titolo "OECD Principles on Water Governance", 2015.
In caso di differenze tra il testo originale e la traduzione, fa fede il testo originale.

